DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef 67.121 683.385 63.521 61.460 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 2.200
Un semestre . . » 1.150
Un trimestre . . » 600

Spedizione in abbonam postale Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 60 Echi spettacoli L. 50 Cronaca L. 70 Necrologie L. 50 Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef 61 872, 68 964, 684 093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Non vogliamo al Governo chi protegge gli affamatori del popolo!

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 138 ★ VENERDI 13 GIUGNO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

INESORABILE ATTO DI ACCUSA CHE GETTA LUCE SUL CARATTERE E SUGLI UOMINI DEL CANCELLIERATO

Le manovre di Scelba per coprire gli affamatori

denunciate in una drammatica requisitoria di Cerreti alla Costituente

Cinque ore di tempestoso dibattito a Montecitorio - Enorme impressione nell'Assemblea
Il Ministro Scelba non sa rispondere e l'on. De Gasperi tenta invano di salvarlo

I D.C. in connubio con le destre cercano di eludere l'inchiesta parlamentare domandata da molti settori della Camera

La seduta pomeridiana di ieri, all'Assemblea Costituente, dedicata al dibattito sulle dichiarazioni governative, è stata conclusa da una vibrata requisitoria del compagno Cerreti contro il governo cancelleresco di De Gasperi, i suoi uomini, i suoi metodi.

Per cinque ore l'Assemblea, nella più drammatica seduta della sua storia, ha ascoltato e discusso le documentate accuse che il compagno Cerreti le ha posto dinnanzi.

Sono le 19 quando il vice Presidente CONTI dà la parola al compagno Giulio CERRETI.

Appena egli comincia a parlare nell'aula si avverte subito che il respiro di due ore che era stato accordato al Governo e al gruppo democristiano dall'on Tremelloni, il quale aveva parlato subito prima, sarà abbastanza duramente scontato. I deputati si affrettano a rientrare tutti nell'aula ed anche il banco del Governo si affolla rapidamente.

CERRETI esordisce sottolineando quanto già da altri oratori rilevato e che cioè alla base del nuovo Governo c'è un paradosso: il Governo ha lo stesso programma del precedente Ministero, ma ad attuarlo sono stati chiamati uomini che questo programma hanno sempre osteggiato e che sono disposti a mostrarne la inattuabilità. Ad applicare i 14 punti di Morandi non è stato chiamato l'autore, così come ad applicare il tesseramento differenziato non sarà chiamato Cerreti, ma altri, forse il Sottosegretario alla Presidenza che derise il progetto e incaricava forse un tecnico di fornire dati falsi per dimostrare che esso non era attuabile.

«Questo è il vero doppio giuoco», dice l'oratore.

«L'on. Einaudi non può dare affidamento ai democratici italiani...».

LUCIFERO. «Non è forse un rappresentante della democrazia, l'on. Einaudi?

TOGLIATTI: «No, della monarchia»!

CERRETI: «L'on. Einaudi è uomo all'antica, troppo vecchio e troppo sordo per ascoltare le voci delle classi popolari e per avere la capacità di applicare una politica tesa ad alleviare le sofferenze dei lavoratori ed a combattere gli speculatori. Malgrado le sue grandi doti di studioso egli farà una politica vantaggiosa solo per i ceti plutocratici».

E' l'on. Einaudi che dirigerà il Governo

«Si potrebbe dire, prosegue Cerreti, perchè parlate di Einaudi e non del Governo? E' vero c'è un governo. Un governo che è stato definito di emergenza. Ma se per emergenza si intende la gravità e la preminenza dei problemi economici, De Gasperi non si illuda di poter dirigere lui la compagine ministeriale, così come in parte non ha diretto le precedenti. Chi dirigerà il Governo sarà l'on. Einaudi e le forze che stanno dietro di lui.

Cerreti cita a questo punto l'esempio della Francia nel '37: il presidente del Consiglio era un socialista: Léon Blum; tutto il popolo francese era favorevole alla repubblica spagnola; malgrado ciò il governo aderì alla politica del non intervento, perchè il governo non era diretto da Blum ma dal suo ministro delle finanze che era a sua volta dominato da Wall Street

C'è però un esempio più recente — prosegue Cerreti — quello del primo governo della Repubblica italiana che non fu diretto dal presidente De Gasperi, ma dal suo ministro del tesoro on Corbino

CONDORELLI protesta ad alta voce.

FARALLI: «Sta zitto, Ferdinando di Borbone!» (risate)

CERRETI: In parte ciò è accaduto anche durante il governo che ha preceduto questo, quando Campilli, che pure si sforzava di fare una politica democratica, ne fu impedito da oscure forze

Chi sono i tecnici?

«Ma chi sono poi — si chiede Cerreti — questi famosi tecnici chiamati al Governo?

Merzagora è tornato dal Brasile e si dice che ci porti del caffè a buon prezzo; ma è probabile che ci riporti anche quei famosi «cartelli» che dominarono l'economia italiana nel periodo fascista.

C'è poi il prof Ronchi, un tecnico, a mio giudizio, di grande valore. Ma come mai allora — si domanda Cerreti — non fu tenuto al suo posto dal mio predecessore on. Mentasti?»

MENTASTI: «Se ne volle andare lui»

CERRETI: «On. Mentasti, lei sa che io non mentisco. Il prof Ronchi, uomo retto, se ne andò perchè non approvava la sua politica». (Mormorii e commenti si levano a questo punto dai banchi dei democristiani che appaiono disorientati).

Il settore dell'alimentazione — prosegue Cerreti — ha per fortuna degli ottimi tecnici, ma la questione non è qui, la questione è un'altra: come faranno i tecnici a sostenere una politica alimentare in favore dei meno abbienti se il governo non li appoggerà, se non avranno dietro di loro i rappresentanti dei lavoratori?

Il censimento annonario

Cerreti ricorda che l'on. De Gasperi, quando la stampa gialla si scatenò contro il censimento annonario falsando i fatti, richiesto di fare un comunicato che chiarisse i fatti stessi, non dette mai alcuna risposta malgrado quattro telegrammi di sollecito Nulla o molto poco egli fece per appoggiare questo censimento terminato con il recupero di oltre un milione di carte annonarie che, ha significato quindi un risparmio di 30 o quaranta miliardi per lo stato italiano (*Applausi*)

«Abbiamo dato al governo, attraverso il censimento — prosegue l'oratore — uno strumento ottimo per fare una politica democratica. Adesso staremo a vedere quale uso si vorrà fare di esso. La stampa gialla ci ha accusati di aver speso due miliardi per il censimento e 900 milioni per la stampa dei moduli, mentre le spese in tutto non hanno superato i 990 milioni».

Queste affermazioni di Cerreti non incontrano il favore delle destre e del centro, che tentano di interrompere l'oratore

CERRETI: «State zitti! Voi non conoscete i fatti e le cifre Siete soltanto degli insolenti!»

De Gasperi — riprende l'oratore — afferma oggi di voler applicare il tesseramento differenziato quando nel governo ci sono le destre che lo sabotarono Se questo governo dovesse sopravvivere, i ceti medi e i lavoratori italiani debbono sapere che una politica annonaria democratica non verrà attuata. E ciò significa che per tutta la parte più povera della popolazione la situazione si farebbe sempre più tragica e molti farebbero quella reale morte per fame di cui parlava Corbino.

Occorre dare poi maggiori poteri all'Alto Commissariato: esso oggi può solo distribuire quello che dal ministero dell'Agricoltura gli viene Bisogna dare all'Alto Commissariato il potere di reperire merce in Italia e all'estero Questa necessità fu riconosciuta un anno fa anche da tecnici alleati che misero in guardia, a questo proposito, il governo italiano

Il compagno Giulio Cerreti

scismo sono riuscite a prendere la mano a De Gasperi.

C'è da domandarsi: perchè questo strano governo?

Si è detto che si voleva fare un tentativo di dare maggiori responsabilità alla D C Ma questo non è il governo della D C, mancano sui banchi del governo gli uomini più rappresentativi della D C mancano Gronchi Bertone Aldisio Bertini.

E allora si deve pensare che si è voluto un governo così per avere tutte le leve del potere in mano per fare le elezioni con un ministro della giustizia che rappresenta gli agrari pugliesi e con un ministro degli interni che ha una settaria concezione della legge e che non si accorge troppo spesso che siamo una repubblica e che un ha il dovere di difenderla

«Passiamo ai fatti»

Oggi non abbiamo più agli Interni un uomo equilibrato come fu Romita; oggi c'è un uomo di parte, la cui condotta è talvolta scorretta

L'affermazione provoca vivo nervosismo al banco del Governo e nel settore democristiano

Urla di protesta si levano al centro e alla destra, ma un drammatico silenzio di attesa subentra nell'aula appena Cerreti annunzia con voce calma e scandita: «Passiamo ai fatti».

«Vi è una legge sugli enti di consumo — dice CERRETI. — Questa legge avrebbe permesso la creazione di un organismo efficiente per alleviare la miseria del popolo. Orbene, alcuni articoli di questa legge sono involuti ed i prefetti li interpretano come vogliono. Io chiesi a Scelba di precisare la sua opinione: se si potessero cioè dare generi razionati agli enti di consumo. Scelba il 20 aprile dispose con una circolare di sì. Il 30 maggio però lo stesso Scelba, «senza interpellarmi» mandò ai prefetti una circolare con la quale vietava di dare agli enti di consumo generi razionati.

TOGLIATTI: «Ecco il doppio gioco»!

CERRETI: «Questa è scorrettezza...».

SCELBA: «E' la legge»!

Denunce messe a tacere

Ma c'è di più, aggiunge Cerreti. Si è verificato spesso il fatto che denunce per infrazioni annonarie avanzate dagli organi dell'Alto Commissariato sono state messe a tacere da organi o rappresentanti del Ministero degli Interni e si è giunti perfino ad ordinare con un fonogramma ad un ufficiale dei carabinieri di non fare una denuncia contro un gruppo di speculatori.

Queste ultime parole del compagno Cerreti scandite con voce chiara e forte, gettano la costernazione tra i deputati democristiani che per un attimo rimangono silenziosi. Poi, non potendo smentire democristiani e u. q. cominciano a urlare scompostamente.

Tra il tumulto generale, il compagno Cerreti afferma che egli è in grado di portare le prove di quanto ha affermato, e termina il suo discorso con un fermo attacco al presidente del consiglio che egli accusa di mancanza di lealtà.

Cessati gli applausi della sinistra e le congratulazione per il forte discorso pronunciato dal compagno Cerreti, il ministro degli interni on. Scelba si leva pallido dal suo banco e chiede la parola per fatto personale.

Il Ministro dell'Interno tenta di giustificarsi

Egli tenta di giustificarsi asserendo che la circolare ai prefetti con la quale si impediva agli enti di consumo la vendita dei generi razionati era giustificata dal fatto che l'apertura della crisi aveva ritardato la promulgazione di una legge in proposito. Le parole del ministro degli interni vengono accolte dalle proteste della sinistra

E' la volta ora del compagno CERRETI che chiede nuovamente la parola per ribattere le affermazioni di Scelba.

Egli esordisce con tono pacato ricordando all'on. Scelba che una legge sugli enti di consumo già esiste e che appunto si trattava di interpretarla in favore del popolo. Comunque prosegue Cerreti quando ho parlato di scorrettezza mi riferivo soprattutto al fatto che non si credette opportuno mettermi al corrente della cosa.

Resta però aperto l'altro fatto da me denunciato, dice a questo punto Cerreti cambiando improvvisamente di tono, fatto al quale il ministro degli interni non ha creduto di rispondere. Chiedo quindi al Presidente dell'assemblea la nomina immediata di una commissione di inchiesta.

La seduta assume da questo momento un tono altamente drammatico Tra i clamori generali Scelba si leva in piedi e cerca di ribattere

Le forze del lavoro non credono in De Gasperi

Tornando a parlare della crisi Cerreti si chiede per quale ragione De Gasperi la abbia aperta.

De Gasperi dovrà riconoscere che i suoi antichi collaboratori hanno agito con lui lealmente nella stesura del programma e nella sua applicazione.

E allora? E' stato, si è detto, per cercar fiducia. Ma la fiducia di chi? Quella dei lavoratori che, contrariamente a ciò che è successo in tutti gli altri paesi, non hanno mai fatto manifestazioni contro il precedente governo perchè avevano fiducia negli uomini che con questo governo collaboravano? Le forze del lavoro e della piccola e media borghesia produttrice non possono oggi invece avere fiducia in De Gasperi, perchè il presidente del consiglio ha dimostrato di non voler applicare i programmi.

Fiducia nell'estero? prosegue Cerreti. Ma per carità! L'on le Corbino ha dimostrato ieri che noi abbiamo ricevuto, quando le sinistre erano al governo oltre 2 miliardi di dollari. E' ridicolo oggi voler cacciare i comunisti e i socialisti dal governo per soli 900 milioni.

Gli alleati inoltre non vanno visti separatamente. Abbiamo bisogno della fiducia dell'America, ma anche di quella di tutti gli altri popoli che hanno combattuto contro il fascismo E questa fiducia dobbiamo conquistarcela dimostrando di voler sradicare dalle radici il fascismo. Solo così potremo ottenere la fiducia dei popoli ben più importante di quella dei circoli che stanno lavorando ad una guerra che distruggerebbe lo stato italiano.

«Comunque — prosegue Cerreti — quando io fui nominato Alto commissario si pensò che forse un comunista sarebbe stato poco accetto all'estero. Si fece la prova Quando assunsi l'Alto Commissariato mancavano quaranta giorni di pane per fare la saldatura: mi rivolsi agli alleati. Furono dirottatanavi e la saldatura fu raggiunta Il grano ci sarà in Italia fino al 5 o 6 luglio senza difficoltà.

A noi inoltre che siamo stati mandati via dal governo perchè si diceva che non godevamo la fiducia degli americani sono stati concessi in generi alimentari 2 miliardi di lire che ci hanno consentito di approntare quei quattro milioni e mezzo di pacchi che sono in distribuzione».

La destra si sente punta sul vivo

«La verità è, prosegue Cerreti, che le forze della reazione... (La destra, punta sul vivo, tumultua e interrompe l'oratore. CERRETI riprende pazientemente la frase, ma è sovorchiato di nuovo dagli strilli dei liberali e dei monarchici).

PAJETTA: «Si sentono chiamare per nome».

Il tumulto non accenna a placarsi, ma CERRETI insiste e afferma che le forze della reazione, che hanno raccolto l'eredità del fa-

Cerreti denuncia all'Assemblea gli scandalosi fatti di Padova

LACONI (interrompendo) Ci parli dei fatti di Padova

L'interruzione del compagno Laconi, si sta ormai chiarendo la sostanza delle accuse fino a questo momento ancora generiche avanzate dal compagno Cerreti

SCELBA Mi domando se un fonogramma

VOCI DI SINISTRA Ma che c'entra

SCELBA Prego l'on Cerreti di precisare le accuse Quando lo avrà fatto risponderò

Lagitazione è al colmo Da alcuni settori si gridano commentati ironicamente non appena CERRETI si leva dal suo banco per replicare

CERRETI insiste per la nomina di una commissione parlamentare di inchiesta Sottoporrò a questa commissione i documenti che provano le interferenze di cui ho accusato il ministro degli Interni

DOSSETTI (agitandosi come un forsennato) Quali interferenze?

CERRETI Interferenze da parte del ministero degli Interni per impedire che a Padova una denuncia firmata dall'Alto Commissario per l'Alimentazione avesse corso

I deputati monarchici e liberali si muovono urlando dai loro banchi e si portano verso il settore democristiano per dare consigli e incoraggiamenti L'on Scelba è abbattutissimo

Capannelli si formano nell'emiciclo e il vice-presidente Conti agita il campanello freneticamente, ma senza alcun risultato Il chiasso aumenta di intensità Finalmente l'on Conti riesce a ristabilire una calma relativa e riassume i termini della discussione

Scelba fa finta di non sentire

Le sue parole sono un chiaro invito al ministro degli Interni perchè assuma le sue responsabilità Ma Scelba che pare sia stato dopo la chiusura della seduta dal ministro per consegnare ad un deputato il diritto di metterlo in stato d'accusa La sinistra lo interrompe continuamente invitandolo a farsi coraggio e a rispondere dei suoi atti di fronte all'Assemblea

Scelba fa finta di non sentire e insiste per conoscere più dettagliatamente i termini dell'accusa

CERRETI assicura che preciserà i fatti in sede di processo verbale e ribadisce che egli è completamente a disposizione della presidenza e che non ha nulla da aggiungere e nulla da togliere a quanto ha già detto

I democristiani e la destra si affannano disperatamente all'argomento di Scelba come a una tavola di salvezza e l'on BELLAVISTA interpretando la moderazione di Cerreti come la prova dell'infondatezza delle accuse fa del melodramma

Colpo di scena

A questo punto si verifica il colpo di scena.

Mentre la destra e il centro tumultuano giubilanti per la trovata di Scelba il compagno Cerreti si leva calmissimo dal suo banco e agita dinanzi agli occhi dell'assemblea esterefatta la copia del famoso fonogramma di Scelba.

«Come Alto Commissario della alimentazione — dichiara CERRETI — ho dovuto procedere ad una inchiesta sulla situazione alimentare a Padova. Vi furono pressioni perchè l'inchiesta non andasse avanti. Sono riuscito a vincerle ed ho scoperto una vasta rete di connivenze che da Padova giungono a Grosseto, a Savona e a Roma.

«Ho inviato allora in ispezione sul posto un capitano dei carabinieri pregandolo di non prendere contatto con la prefettura di Padova senza avere inoltrato prima regolare denuncia all'autorità giudiziaria. Come lo avevo previsto il prefetto di Padova comunicò al capitano dei carabinieri di aver ricevuto un telegramma dal ministro dell'interno in cui si ordinava la sospensione dell'inchiesta. Ecco il documento!» conclude Cerreti tra la sensazione generale.

«Dimissioni!»

La confusione è al colmo. A sinistra si grida «Dimissioni» e si ricordano i fasti degli 11.

La destra tace esterefatta. SCELBA dopo essersi consultato affannosamente con De Gasperi e con Cappa domanda la parola.

SCELBA: dovendo accertare presso i miei dipendenti la veridicità dei fatti...

MORANINO: «Ventura, Ventura».

Questa chiara allusione allo scandalo Campilli che si cercò di soffocare riversando la responsabilità sul dott. Ventura direttore generale del Tesoro suscita risate e commenti.

SCELBA: Prego l'on. Cerreti di comunicarmi la data del fonogramma perchè io possa rispondere domani.

La richiesta del ministro degli interni è accolta da nuovi clamori. A sinistra si grida che spetta alla commissione di inchiesta conoscere questi particolari. SCELBA smarrito continua a chiedere la copia del fonogramma Il democristiano UBERTI che ha perso completamente la testa urla meccanicamente «La data la data» finchè l'on Gronchi non lo fa tacere

SCELBA ripete per la terza volta che vuole conoscere la data del fonogramma

A questo punto il compagno CERRETI chiede nuovamente la parola «Mi si sono chieste le prove, egli dice Le ho prodotte Se Scelba adesso vuole conoscere il documento chiede la nomina di una commissione di inchiesta».

Punto sul vivo il ministro degli interni balza in piedi, ma trovandosi solo dinanzi al microfono si perde di animo e rifiuta nuovamente il suggerimento di Cerreti

Il Cancelliere domanda la parola

Sono trascorse ormai le 22 e il tumulto non accenna a placarsi.

DE GASPERI assicura subito l'assemblea che egli non ritiene sia il caso di nominare una commissione di inchiesta Propone invece con un candore ammirevole a Cerreti di affidare la questione nelle sue mani

VOCI DA SINISTRA: Ma chi è lei? (risate e commenti).

De Gasperi allora si mette rapidamente a sedere e si alza il democristiano BETTIOL il quale nella sua qualità di consigliere comunale di Padova assicura che tutti i partiti di quella città hanno già chiesto l'apertura di un'inchiesta sullo scandalo annonario

TOGLIATTI: «Ma allora il fatto è vero!».

E da questo istante il povero on Bettiol non può più aprire bocca senza che gli si gridi da ogni parte: «Parlaci dei fatti dicci cosa è successo a Padova» A questo punto il vecchio deputato MAZZONI ricorda che quando Giolitti fu accusato genericamente di essere venduto allo straniero chiese immediatamente la nomina di una commissione parlamentare che indagasse sul suo operato Mazzoni invita Scelba ad imitare quell'esempio

Intanto Terracini assume la Presidenza

«E' dovere di Scelba chiedere l'inchiesta!»

Il compagno LACONI domanda la parola e nota subito come alla base della discussione vi sia un equivoco Non si tratta infatti come ha sostenuto qualcuno, di scuse rivolte ad un Ministro nell'esercizio delle sue funzioni dal momento che il Governo del quale l'on Scelba era ministro al tempo dei fatti di Padova è adesso dimissionario In ogni caso — prosegue Laconi — soltanto l'on Scelba ha una ragione morale per chiedere un'inchiesta sul suo operato I democristiani interrompono agitandosi scompostamente

LACONI «E' perfettamente inutile che vi agitiate Il miglior modo per voi per chiudere la questione è che l'on Scelba si alzi e chieda una Commissione di inchiesta sul suo operato»

L'on DOSSETTI prende a sua volta la parola affermando che i fatti costituenti l'accusa non sono stati sufficientemente precisati, anzi indimostrati In conseguenza egli propone che prima di decidere sull'inchiesta Cerreti venga invitato a depositare, secondo quanto aveva richiesto Scelba, i documenti d'accusa alla Presidenza della Camera in modo che l'on. Scelba possa esaminarli

Il Presidente TERRACINI allora con il resoconto stenografico alla mano precisa i termini delle accuse portate da Cerreti contro il ministro degli Interni

L'on DE GASPERI a sua volta chiede il suo punto di vista circa la solidarietà ministeriale Si potrebbe — egli dice — mettere sotto inchiesta un Ministro Ma io chiedo che venga cercato un mezzo per evitarlo Questo può farsi attraverso la presentazione da parte di Cerreti dei documenti in modo che il Ministro possa esaminarli e rispondere

Il compagno TERRACINI propone allora che venga nominata una piccola commissione la quale in unione con la Presidenza, esamini i documenti di Cerreti e

(continua in 2 pag., 1 col.)

GINO BARTALI E' STATO SCONFITTO SULLE DOLOMITI

Fausto Coppi maglia rosa

Il tortonese fora due volte ma giunge ugualmente a Trento con 4 minuti di vantaggio - Vano inseguimento di Bartali

(da uno dei nostri inviati)

TRENTO, 12. — *Coppi è l'uomo delle imprese che fanno spalancare la bocca; Coppi è anche l'uomo che tante volte si lascia andare a corse sbadate A modo suo, un Giro di fronte Per un giornalista, tenere in mano la «carta Coppi» può essere un azzardo Però a volte il gioco si azzecca*

— Coppi?

— Ormai è bollito Bartali lo «straccia» quando vuole

— Coppi?

— Per lui ci vuole un miracolo

Nessun miracolo, signori E' sufficiente che Coppi senza la corsa Allora per lui puro sangue, anche i cavalli di razza diventano brocchi: nessuno resta sulla sua ruota Infatti, tutti sono arrivati quando Coppi già aveva preso il bagno e la sua stanza era piena dei fiori della vittoria che fanno felici anche Zambrini e Tragella La corsa è tutta piena del nome di Coppi; agli altri sono rimaste le briciole e la polvere Primo sul Falzarego primo sul Pordoi, primo a Trento «Maglia rosa».

Coppi, dal Falzarego a Trento — salita, discesa, piano — ha fatto una volata con il ritmo tranquillo e deciso di chi ha collocato l'azione con i numeri dei ragionieri Coppi è riuscito a mettere insieme un vantaggio di 8 minuti e 40"; poi, ha vissuto sulla rendita

Bartali insegue con l'aria di chi dice «Beh! il Fausto ha messo le ali?» Gino che aveva visto crollare sul Falzarego e sul Pordoi il regno che gli sportivi gli avevano costruito sulle Dolomiti, lottava a denti stretti. Mangiava la polvere, una corsa ad inseguimento che gli metteva in faccia fatica e sudore Finchè Bartali si arrendeva: da solo contro Coppi non c'era niente da fare Meglio per lui aspettare le ruote di Cecchi, Bresci, Maes, Fiorenzo Magni e Martini, in sei alla caccia di Coppi, cui il vento infastidiva la corsa e la sfortuna cercava sparpagliarli il gioco

A Fausto era saltata la catena, era caduto, aveva forato a 30 km dal traguardo; la coalizione Welter, Leoni, Viscontea, Olmo, funzionava in pieno durante la fase conclusiva vincere con 15" in più del distacco che aveva conquistato sul Pordoi: 4'8" Di questo vantaggio, Coppi ora si serviva per fare il bello con la maglia rosa e per mettere nei pasticci la classifica di Bartali, che è mortificato da 1'43" di ritardo.

Ieri, a Pieve di Cadore, Gino si sentiva un colosso e sfotteva Fausto: oggi Fausto gli fa «marameo»; Coppi ha salvato la faccia del «Giro», al «Giro» Coppi ridà il vivo dell'interesse

Chi più chi meno tutti hanno fatto il processo a Coppi. Chi diceva «Perchè Coppi si lascia scappare le occasioni che gli fanno l'occhiolino?» Gli era capitato due o tre volte nelle chiatte teppe del sud Ognuno ragione con la testa che ha; è giusto che anche Coppi ragioni con la sua. Coppi si era costituito un piano: oggi lo ha attuato A Coppi piaceva di eliminare Bartali sulle strade che lo considerano «signore»: vi era già riuscito l'altr'anno, ci è riuscito anche oggi. Crede alle tradizioni Coppi? Diciamo che ci crede Coppi ha dato una dimostrazione di freddezza e di potenza atletica, Bartali ha mangiato la polvere. Ha ragione Coppi.

Nessuna discussione per la graduatoria dell'ordine di arrivo: distacco grosso Radice, il cronometrista vorrebbe che tutti i giorni fossero così Falzarego ed il Pordoi hanno rotto le gambe agli altri; lo stesso Ortelli che sembrava volesse fare grandi cose sulle rampe di Cortina si è poi perso per la strada con Ronconi Prima di lui è arrivato anche Simoni: l'aveva incontrato nella discesa di Ora con una gomma a terra: «Oggi è la terza...» ha gridato al vento

Frana a Costalunga, breccciatura impraticabile sul Sella; il «Giro» ha dovuto rinunciare a fare la corsa sui due passi Per questa ragione, al «via», Bartali (anche lui un capitombolo nella ghiaia del Pordoi) aveva un diavolo per capello Diceva di non voler partire, ma ora, visto come sono andate le cose, non protesta più

ATTILIO CAMORIANO

In cima al Pordoi

(Da uno dei nostri inviati)

TRENTO, 12. — *Col fazzoletto legato sotto gli occhi, come un bandito, Binda correva dietro Coppi per la discesa del Pordoi. Eravamo alla sua ruota In quei momenti la maglia rosa di Bartali a poco a poco si sfilava Il «giro» aveva rotto tutti i vincoli, aveva sciolto tutte le riserve. Era giusto che anche Binda volesse mettersi nella polvere la sua vecchia maschera di eroe*

Sul Falzarego Bartali sembrava crepato.

Quel pinocchietto di Fausto gli fece: «cico» con tutte le cinque dita aperte sul naso. La scalata al Pordoi visibile da rampa a rampa, con quel Coppi in cima che filava regolare, toccando a poco a poco il cielo con la schiena, e quel Bartali in basso che era ormai già chino a raccogliere i minuti della sua

ALFONSO GATTO

(continua in 2. pag., 3. col.)

L'UNITA' DEI LAVORATORI HA PIEGATO RAMADIER

Una grande vittoria dei ferrovieri francesi

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 12 — Lo sciopero generale dei ferrovieri è terminato oggi in seguito all'accordo firmato alle ore 5 del mattino dai rappresentanti della C G T da Ramadier e dal Ministro Moch

Il Governo ha riconosciuto nella misura del 90 per cento le rivendicazioni presentate dalla Federazione ferrovieri, concedendo una rivalorizzazione salariale complessiva di nove miliardi e 900 milioni di franchi per il secondo semestre del '47 L'ordine di ripresa del lavoro è stato dato stamane alle ore 9 dalla Federazione sindacale ed i segretari l'hanno personalmente confermato nelle prime emissioni radiofoniche della giornata

Da mezzogiorno i treni della regione parigina funzionano regolarmente e quelli delle grandi linee dalle prime ore del pomeriggio Ramadier, di fronte ai disastri provocati dalla sua intransigenza ha preferito cedere ai ferrovieri, pur rifiutando alla segreteria della C G T un regolamento di insieme dei problemi salariali ancora in sospeso e che investono numerose categorie di lavoratori

Valeva la pena che Ramedier si intestardisse e prolungasse per sette giorni la paralisi di tutta la rete ferroviaria francese per poi concludere un accordo che avrebbe potuto essere facilmente raggiunto già una settimana fa? Misteri della politica di prestigio di Ramadier, prestigio che però costa caro all'economia nazionale!

A mezzanotte incomincerà lo sciopero generale di avvertimento deciso dalla Federazione sindacale, dei dipendenti dei servizi pubblici Gli impiegati gli operai comunali e provinciali la polizia, i pompieri i dipendenti delle pompe funebri dei servizi ospedalieri e degli acquedotti, ecc ecc prenderanno parte allo sciopero Solo le squadre speciali si terranno pronte in caso di urgenza. Anche questo sciopero è stato provocato dalla ostinata intransigenza di Ramadier e del Ministro MRP per la Economia Nazionale Schuman, che ha perfino rifiutato di ricevere i rappresentanti sindacali per discutere le loro rivendicazioni

LUIGI CAVALLO

UNA DICHIARAZIONE DI MARSHALL

L'URSS è compresa nel piano di aiuti

WASHINGTON 12 — Il Segretario di Stato americano George Marshall, informa la «Reuter», ha rimandato oggi, alla sua conferenza stampa settimanale, la sua proposta alle nazioni europee di unificarsi per risanare l'economia europea Egli ha affermato che l'iniziativa deve partire dall'Europa e che egli non farà ulteriori dichiarazioni sulla questione, nè inizierà alcun approccio diplomatico presso le nazioni europee finchè queste non avranno risposto alle sue proposte di aiuto all'Europa esposte nel suo discorso pronunciato all'Università di Harvard la settimana scorsa

Marshall ha poi affermato che nella espressione «Europa» egli comprende tanto la Gran Bretagna che la Russia e «tutto ciò che si trova ad occidente dell'Asia»

Interrogato sugli aiuti all'Italia, Marshall ha dichiarato di non essere in grado in questo momento di fornire dettagli maggiori di quelli già pubblicati relativamente agli impegni degli Stati Uniti di aiutare l'Italia presi con il Presidente del Consiglio on De Gasperi perchè le singole iniziative sono ora all'esame di enti che non dipendono dal Dipartimento di Stato.